

Lettera aperta di Doriana Tassotti

Prima di essere “compagna” nella lotta al TAV, Nicoletta é stata (e rimane) per me una collega.

La ricordo in particolare durante un Esame di Stato, entrambe docenti interne di due diversi Istituti, al momento della presentazione delle nostre rispettive classi quinte alla Commissione Esterna.

Nicoletta fu di una professionalità estrema. Precisa, corretta ma anche attentissima a quei fanciulli non più bambini/e e nemmeno uomini/ donne che accompagnava attraverso quel simbolico “rito di passaggio”. Chiese per loro correttezza e tenerezza insieme. Come fossero figli a cui aveva dato tutto quello che sapeva dare e ora lasciava partire verso i loro sogni.

Condivido con Nicoletta l'essere (per lei l'essere stata) servitore dello Stato. Servitore e non servo.

Quel giorno Nicoletta dimostrò in pieno di essere soprattutto un'educatrice, un esempio. Insegnò anche a me che si può essere severi usando il cuore.

Non sempre condivido le idee e le scelte di Nicoletta. Glielo dissi recentemente in un messaggio privato, dove la invitavo ad accettare le misure alternative al carcere. Anche in virtù del fatto che a 73 anni bisogna dare ascolto al proprio corpo e non solo alla propria mente.

Ma Nicoletta, ne sono certa, di anni ne ha 23 ! Mi rispose commossa ma ferma. Non avrebbe tradito le sue idee.

Si può essere d'accordo o in disaccordo con questa donna solo apparentemente fragile. Ma quello che le va riconosciuto é l'enorme coraggio, l'estrema coerenza. Provateci voi a ipotizzare un anno della vostra vita in carcere. Tra storie di dolore e di abbandono. Tra disagi e restrizioni pesanti.

Vigliaccamente, io avrei accettato qualsiasi altra alternativa.

Ma io non sono Nicoletta.

E Nicoletta é da lungo tempo che dimostra questa fermezza ferrea. “Essere duri senza perdere la tenerezza” come diceva un altro che non si risparmiava.....

L'ha dimostrata nelle lunghe e fredde notti di presidio, di fronte alla aggressione spropositata delle forze dell'ordine ma anche nell'ascolto dato a persone in difficoltà e nell'accoglienza incondizionata di chi, spaesato, cerca un rifugio.

Viviamo in un Paese scombinato. Dove una donna mite, colpevole di un “reato” irrisorio, viene condannata ad un anno di carcere. Un Paese dove invece chi si è macchiato delle peggiori stragi, delle frodi più eclatanti, vive libero e indisturbato.

“E' la giustizia che fa il suo corso”. Con il suo esempio, Nicoletta ci invita a riflettere di che giustizia stiamo parlando. Ci invita a porci domande, anche faticose, su quale tipo di futuro veramente vogliamo.

Coraggio, Nicoletta!

Un forte abbraccio.

Doriana Tassotti

31/12/2019